MEDIUM
NELL'ABISSO DEL SILENZIO
SILENTIUM

ANNO V - LUGLIO 1974 - N° 7

L'OSSERVATORE ROMANO 27-28 Maggio 1974

Recupero e rilancio del Canto Gregoriano - Una antologia di canti inviata dal Papa a tutti i Vescovi.

Il giorno di Pasqua, mentre duecentomila persone di tutte le lingue del mondo ritrovavano un vincolo di unità linguistica e musicale cantando, in Gregoriano, la Messa celebrata dal Papa, veniva edito il volumetto Jubilate Deo. La presentazione dal titolo significativo "Unitatis vinculum", porta in calce quella data: I4 aprile I974, domenica di Pasqua.

La prima edizione è stata inviata come dono personale del Santo Padre ai Vescovi e ai Superiori Generali di tutto il mondo. Quotidiani e riviste, informati attraverso una conferenza stampa, ne hanno riportato la notizia con apprezzamenti assai lusinghieri, prima ancora di conoscere il contenuto dell'opuscolo, come testimonianza di un vasto interesse. La Tipografia Poliglotta Vaticana ha messo in vendita in questi giorni l'edizione economica.

FELICE RECUPERO

L'illustrazione della copertina è programmatica. Il titolo JUBILATE DEO è scritto in caratteri estrosamente moderni. Più sotto, su un tetragramma, campeggiano le note, con grafia gregoriana, del Jubilate. E' un accostamento indovinato e significativo.

Il canto romano - chiamato Gregoriano dopo la riforma liturgico-musicale operata da Papa Gregorio Magno - attraversa un periodo di felice recupero.

L'antico (non il vecchio, si noti la differenza) è riproposto agli uomini d'oggi. Parlare di "resurrezione" mi sembra esagerato, dopo la fioritura iniziata il secolo scorso e propagandata in tutte le Chiese, in tutta la Chiesa, da San Pio X. Si tratta semmai dell'auspicato rilancio di un "genere", di un "corpus musicale", monodico e diatonico, che viene eseguito anche oggi. Un canto essenzialmente liturgico, collaudato per millenni, che la Costituzione Liturgica del Concilio Vaticano II ha riconfermato come primo e proprio: "La Chiesa riconosce il Canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale" (n. 116).

Solo l'attuazione postconciliare, accettando l'uso delle lingue nazionali e del canto popolare, aveva provocato da parte di molti, uno sbrigativo e ingiustificato abbandono di quel canto che resta anche oggi un segno di unità (liturgica e melodica), di pietà autentica e di arte eccellente. Una reazione e ripudio che trovano spiegazione, se non giustificazione, nel generale dissenso verso norme imposte, nell'aspirazione a novità sganciate da ogni tradizione. Una presa di posizione che, nei casi più contestatari, rivela un atteggiamento psicologico adolescenziale, indice di immaturità e, sovente, di sottosviluppo culturale. Tanto è vero che le reazioni più allarmate verso lo sperpero di un patrimonio di inestimabile valore, paragonabile alle cattedrali gotiche, più che dal Clero sono venute dai Musicisti, credenti e non credenti, consci del valore culturale, oltre che cultuale, del Gregoriano.

Fortunatamente la Chiesa, madre e maestra, è saggia; conserva l'equilibrio anche nelle epoche di transizione, incrementa il canto dell'Assemblea e stimola il rifiorire delle Scholae Cantorum che dell'Assemblea sono l'anima. Favorisce, aprendo un nuovo capitolo per la storia della musica sacra, i canti nelle lingue nazionali (non "volgari", per carità) ma conserva il latino e il gregoriano. Opera evoluzioni, non rivoluzioni.

JUBILATE DEO

L'opuscolo appena edito ne è la dimostrazione. Contiene 24 canti: il Comune di una Messa (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei; oltre all'Alleluja, al Prefazio, al Pater noster e alle Acclamazioni), alcuni canti eucaristici (gli inni Adoro te devote, O salutaris hostia, Tantum ergo; l'antifona Ubi charitas est vera; il salmo Laudate Dominum); canti mariani (Ave maris stella, Magnificat, Regina coeli, Salve Regina); canti per varie circostanze (Da pacem, Parce Domine, Te Deum, Tu es Petrus, Veni creator).

Il sottotitolo "Canti gregoriani facili che è conveniente imparino i fedeli, secondo la Costituzione-Liturgica del Vaticano II" indica chiaramente i limiti, i destinatari e la motivazione dell'opuscolo.

Si tratta di una piccola antologia di canti, 24 oltre ad alcune acclamazioni, proposti dalla Chiesa come un repertorio minimo indispensabile.

Si potrà obiettare che sono pochi, ma esistono le più ricche edizioni tipiche del passato, oltre ai recenti Kyriale simplex (1965), Graduale simplex (1967). Ordo càntus Missae (1972). E' stato detto che si tratta di un "mini-mini Liber Usualis". Certo era auspicabile che l'opuscolo contenesse almeno due "Comune Missae" e altri canti.

Si potranno fare dei rilievi sulla scelta che è stata fatta, come avviene sempre nelle edizioni liturgiche, a viris peritis, i quali hanno seguito il criterio di scegliere i canti più conosciuti e più utili.

Tali canti, continua il sottotitolo, è conveniente siano imparati ed eseguiti dai fedeli. "Oportet" non è un imperativo categorico, d'accordo. E' una "viva esortazione", ripetuta molte volte dal Papa nei suoi ultimi discorsi, una "viva raccomandazione", come dice la lettera accompagnatoria della S. Congregazione del Culto ai Vescovi. I canti scelti sono facili: qualsiasi Schola o Assemblea può impararli con grande facilità.

Scopo della pubblicazione è quello di attuare fedelmente la Costituzione "Sacrosanctum Concilium," emanata dieci anni or sono.

Il gregoriano è necessario oggi: se ne constata quotidianamente la necessità durante le celebrazioni Papali

nali e nazionali.Ed è indispensabile in vista dell'imminente Anno Santo (presertim occasione oblata Anni Sacri, come dice la prefazione).

JUBILATE DEO ha un carattere pratico,dunque, un interesse eminentemente pastorale.In un periodo di completamento ed assestamento della riforma liturgica,mentre si vanno moltiplicando dappertutto repertori regionali e nazionali di canto,questo volumetto costituisce un sussidio di repertorio internazionale.Deve essere un'occasione per un auspicato rilancio del "canto proprio della liturgia romana",simbolo di unità nella fede e nella carità.

I fedeli di tutto il mondo,anziani e giovani (lo diciamo per esperienza diretta),cantano volentieri il canto gregoriano. Il Santo Padre e tutti noi con Lui, si augura che questa aspirazione non venga disattesa,soprattutto dal Clero e dai Religiosi.

"Nel presentarLe questo dono del Santo Padre - è detto nella lettera accompagnatoria della S.Congregazione del Canto Divino indirizzata ai Vescovi - mi sono permesso di ricordare anche il desiderio da Lui ripetutamente espresso per rendere sempre più completa l'applicazione della Costituzione Conciliare sulla S.Liturgia. Veda, d'accordo con i competenti organismi diocesani e nazionali di liturgia,musica sacra,pastorale e catechesi, quale possa essere la via più idonea ed efficace per insegnare e far cantare ai fedeli i canti latini contenuti nel "Jubilate Deo" e per promuovere la conservazione e l'esecuzione del gregoriano nei su menzionati istituti. Ciò sarà un nuovo servizio della riforma liturgica al bene della Chiesa."

+
